



FEDERALIMENTARE

Federazione Italiana dell'Industria Alimentare

FOCUS 4

L'INDUSTRIA ALIMENTARE AI TEMPI DELL'UNITA' D'ITALIA: IL CENTRO SUD CREAVA VALORE AGGIUNTO PIU' DEL NORD

In occasione della sua Assemblea pubblica e dell'VIII Forum dei Giovani Imprenditori, **Federalimentare** rivela il ruolo determinante che ha avuto l'industria alimentare – soprattutto quella del centro-sud – nella costruzione dell'Italia e nell'affermazione di quelli che sono i tratti caratteristici del nostro essere italiani.

Quando nacque l'Italia, nel **1861**, pur in un contesto prevalentemente agricolo e rurale, esistevano molti pionieri dell'industria, arrivando a coprire, nell'arco dei suoi primi 50 anni di vita, tutti i settori sui quali poi l'Italia avrebbe costruito il **mito del Made in Italy alimentare**. Se non ci fosse stato un solido sviluppo industriale, il nostro Paese non avrebbe potuto realizzare i mille passi avanti compiuti anche sul fronte della **salute e degli stili di vita**; la **dieta mediterranea** sarebbe ancora oggi un modello alimentare esclusivo di una ristretta zona del Sud d'Italia e ciascuno mangerebbe cibi tipici solo del proprio territorio. Niente arance, olio e pasta al nord, niente riso, burro e panettone al Sud, solo per fare qualche esempio. Una bella soddisfazione, dunque, per il secondo comparto industriale del nostro Paese, che ha avuto il merito di portare nelle case di tutti gli italiani prodotti che prima erano a disposizione solo di pochi fortunati su piccoli territori di origine.

Quando l'Italia si svegliò - quel 17 marzo del 1861 - **il comparto alimentare era già una solida realtà industriale**, con imprese che rappresentavano l'intero ventaglio dei settori caratteristici del nostro Made in Italy. Da un'indagine realizzata dalla Banca d'Italia scopriamo, infatti, che il settore alimentare in quegli anni **realizzava un valore aggiunto di 1.771 milioni di euro atualizzati, pari al 31% del totale industria** e addirittura al 39% del manifatturiero. Con questa performance, figurava come **primo comparto del manifatturiero**, doppiando il tessile (783 milioni di euro) e lasciando ancora più indietro il meccanico (700 milioni).

Il Centro-Sud si ritagliava una quota non indifferente, per la precisione **il 54% del totale, sorpassando non di poco il Nord (46%)**. Tra le prime 5 regioni nelle quali la presenza industriale determinava il maggior contributo nella costruzione del valore aggiunto del comparto, ritroviamo infatti, dietro a **Lombardia** (299 milioni di euro) e **Piemonte** (197 milioni), sia la **Campania** (162 milioni) che la **Sicilia** (162 milioni), a pari merito con il **Veneto** (162 milioni). Più avanti sia di **Toscana** (120 milioni) che di **Emilia Romagna** (113 milioni).

Nel Regno delle Due Sicilie, alla vigilia dell'Unità d'Italia, il settore agricolo dava infatti lavoro all'83% degli attivi, a fronte di un 12% circa assicurato da industria e artigianato e di un esiguo 2% garantito da servizi e commercio, con un tasso di disoccupazione fermo al 3%.

Dal porto di Napoli, da quello di Lecce, di Bari e di Reggio Calabria partivano intere navi cariche di **olio e cereali** (grano, in primis), che da soli costituivano quasi **la metà dell'export del Regno delle due Sicilie**: diretto soprattutto verso Inghilterra, Francia e Americhe.

Alla fine dell'Ottocento, quando già l'Italia era unita sotto la bandiera tricolore, **i prodotti alimentari coprivano circa un terzo (34%) delle esportazioni totali nazionali**.

Al passaggio del nuovo secolo, **la neonata Italia** arriva così – soprattutto grazie all'alimentare – a collocarsi stabilmente **tra i grandi Pesì esportatori del G7: nel 1900 figuravamo al 5° posto**, dietro, nell'ordine, alla Gran Bretagna, alla Germania, Francia e Stati Uniti. Nel 1911, allo scadere dei primi 50 anni di vita del nostro Paese, il settore alimentare, con i suoi 3.077 milioni di euro di valore aggiunto, pesava il 15% del totale industria e il 17% del manifatturiero.

Campania e Sicilia (con 335 milioni di euro ciascuna) mantengono comunque il terzo posto dietro alle solite Lombardia (654 milioni) e Piemonte (393 milioni). Il Centro-Sud scende al 46% del totale valore aggiunto dell'industria alimentare, mentre il Nord (54%) accelera, anticipando il passo che nel secondo dopoguerra sarebbe diventato vera e propria volata.

Federalimentare stima che nel 1861 il settore alimentare fatturasse l'equivalente di circa 4 miliardi di euro (rispetto ai 124 miliardi di euro attuali). **Con una vocazione all'export già allora rilevante: il 20%** (pari a 1 miliardo di euro), **di poco superiore all'attuale** (17% del totale, pari a circa 21 miliardi di euro. Già allora, infatti, ogni 5 pacchi di pasta o bottiglie d'olio o di vino prodotti, 1 prendeva la strada dell'estero...

ALLEGATO 1

Il valore aggiunto dell'industria alimentare nei primi 50 anni dell'Unità d'Italia

VALORE AGGIUNTO INDUSTRIA ALIMENTARE (milioni di euro attualizzati)	1861	1911
INDUSTRIA	5.763	21.127
	Nord 2.888 Centro Sud 2.875	Nord 10.278 Centro Sud 10.878
MANIFATTURIERO	4.536	17.793
	Nord 2.309 Centro Sud 2.233	Nord 8.348 Centro Sud 9.469
ALIMENTARE	1.771	3.077
	Nord 822 (46%) Centro Sud 951 (54%)	Nord 1.667 (54%) Centro Sud 1.410 (46%)

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE NELLE REGIONI (in milioni di euro attualizzati)	1861	1911
Lombardia	299 1°	654 1°
Piemonte	197 2°	393 2°
Campania	162 3°	335 3°
Sicilia	162 3°	335 3°
Veneto	162 3°	301 5°
Toscana	120 4°	220 6°
Emilia	113 5°	321 4°

ALLEGATO 2: Industria alimentare, ieri e oggi

L'INDUSTRIA ALIMENTARE: IERI E OGGI	1861	2011
Popolazione	22 milioni	60,6 milioni
Altezza (media)	162 cm.	175 cm.
Aspettative di vita	33 anni	80 anni
Dieta (kcal)	2.500	3.400
PIL	58,1 (miliardi di euro)	1.548,8 (miliardi di euro)
PIL pro capite	2.640 euro (55% da agricoltura)	25.560 euro (1,9% da agricoltura)
Peso totale industria su PIL	19,3%	31,2%
Fatturato industria alimentare	4 miliardi di euro	124 miliardi di euro
Posizione all'interno industria manifatturiera	1° (davanti al tessile)	2° (dopo metalmeccanico)
V.A (valore aggiunto) industria alimentare	1,77 miliardi di euro	24,17 miliardi di euro
V.A. alimentare/ V.A. totale industria	31,0%	9,4%
Peso aree geografiche su V.A industria alimentare	Nord 46% Centro Sud 54%	Nord 70% Centro Sud 30%
Esportazioni alimentari su fatturato totale settore	20% (800 milioni di euro)	17% (21 miliardi di euro)
Ripartizione territoriale export alimentare	40% Nord 60% Centro Sud	73% Nord 27% Centro Sud
Principali prodotti esportati	Olio, pasta, conserve di pomodoro e pelati, salumi, vini	Vini, dolci e prodotti da forno, pasta, formaggi, conserve di pomodoro e pelati, olio, prosciutti e salumi
Peso alimentare su totale export nazionale	34%	6.2%

Ufficio Stampa Federalimentare

Giovanni Miraldi; Francesca Resio Tel 06 5903380; resio@federalimentare.it

INC – Istituto Nazionale per la Comunicazione

Matteo de Angelis Tel. 06 44160843; Cell. 335 6788708 m.deangelis@inc-comunicazione.it

Elena Mastroieni Tel. 06 44169834; Cell. 334 6788706 e.mastroieni@inc-comunicazione.it